

Villa Gallia. Il convegno promosso dalla Cisl dei Laghi il 24 giugno

“Como in salute” è il titolo del Convegno promosso da Cisl dei Laghi che si è svolto lunedì a Como in una gremiottissima sala Villa Gallia. “Come Cisl dei Laghi, assieme alle categorie FNP (Federazione Nazionale Pensionati), FP (Funzione Pubblica) e Cisl Medici - ha affermato **Francesco Diomaiuta**, responsabile territoriale della Cisl dei Laghi - abbiamo voluto incontrare le istituzioni e le aziende sanitarie e socio-sanitarie locali per spiegare le nostre proposte su una materia tanto importante per i nostri iscritti, e per confrontarci sulle priorità condivise in provincia di Como, in un’ottica prospettica di collaborazione per il futuro del nostro territorio”. “In un territorio demograficamente molto anziano - ha affermato in proposito, **Giovanni Pedrinelli**, Segretario generale FNP Cisl dei Laghi - sono diverse le problematiche legate alla sanità che le istituzioni devono affrontare come ad esempio, la gestione delle liste d’attesa, il mal funzionamento del pronto soccorso e la scarsa implementazione della riforma della regione Lombardia sulla cronicità. “Come sindacato dei pensionati - ha continuato Pedrinelli - auspichiamo un welfare (ri)generativo perché l’agire sociale, in tutte le sue forme in cui si esprime nelle comunità locali e mentre si fa carico delle fragilità (vecchie e nuove), genera alleanze e prospettive innovative, dà consistenza ad una cittadinanza civile nell’orizzonte di una vita buona”. **Giuseppe Landi** della Funzione Pubblica Cisl dei Laghi



ha guardato invece al tema della sanità dal punto di vista dei lavoratori del settore: “Mi accorgo quanto sia difficile fare il professionista della sanità in un momento dove le risorse scarseggiano sempre più, il blocco delle assunzioni effettuato negli anni e l’invecchiamento della popolazione lavorativa rendono gravoso il lavoro che quotidianamente viene richiesto”. Un’altra situazione fatta presente da Landi riguarda gli operatori del medio lago e valli in particolare del presidio di Menaggio: “I colleghi di questa zona sono ritornati con il territorio lariano e dell’Insubria, dallo scorso gennaio, con non poche difficoltà

- ha continuato Landi - il presidio di Menaggio, infatti, ha subito una drastica riduzione del personale nel 2018 e ora ha visto rientrare i servizi afferenti con ben 37 unità in meno. Considerando le difficoltà di reclutamento legate alla natura del territorio è difficile in breve tempo ridare dignità a quella struttura e quei servizi che sono punti di riferimento per la popolazione locale”. La carenza di personale nel presidio di Menaggio è una questione trattata anche da **Cesare Guanziroli**, Segretario della Cisl Medici: “La struttura dovrebbe essere trasformata in un centro per le cure intermedie e in un pronto soccorso come

punto di primo intervento - ha spiegato Guanziroli - la carenza di medici sia ospedalieri che di medicina generale, tuttavia, è un problema generalizzato del territorio, che condiziona e ostacola gravemente l’applicazione della riforma sanitaria”. “L’affollamento del pronto soccorso, in parte dovuto proprio alla carenza dei medici, è il contrario dell’obiettivo della riforma - ha ribadito Guanziroli - che prevede non solo curare ma il prendersi in cura il paziente, soprattutto anziano e con patologie croniche. Vi è di conseguenza esasperazione e malcontento nei pazienti e soprattutto nei parenti che spesso sfocia troppo frequentemente in aggressione verbale e talvolta anche fisico nei confronti dei sanitari. Uno dei principali obiettivi della Cisl medici è far lavorare i medici in sicurezza e serenità”. Al convegno, in qualità di relatori i hanno inoltre partecipato **Lucas Maria Gutierrez**, direttore generale dell’Ats Insubria, **Fabio Banfi**, direttore generale dell’Asst Lariana, la procuratrice speciale dell’ospedale Valduce **Mariella Enoc**, il presidente dell’Uneba Lecco, **Roberto De Capitani**, il vicepresidente di Confcooperative Insubria **Patrizio Tambini**, il presidente dell’Ordine dei Medici di Como **Gianluigi Spata** e dell’ordine delle professioni infermieristiche **Dario Cremonesi** oltre al segretario regionale della Cisl Lombardia **Pierluigi Rancati** che ha concluso i lavori della mattinata unitamente a Ugo Duci, Segretario regionale della Cisl Lombardia.

Como, camici bianchi in fuga: medici e infermieri lavorano in Svizzera

Le retribuzioni migliori oltre confine fanno da calamita

IL GIORNO

di ROBERTO CANALI

«Una volta formati i neolaureati fanno le valigie e vanno all'estero, soprattutto in Svizzera dove gli stipendi sono ben più alti che da noi», spiega Cesare Guanziroli, segretario della Cisl Medici dei Laghi



Como, 27 giugno 2019 - **Difficoltà di assicurare il turnover, specializzazioni e concorrenza della Svizzera che ruba medici e infermieri** quando sono già formati. La sanità comasca ha praticamente gli stessi problemi del resto dello Stivale, ma in più deve subire la **concorrenza della vicina Confederazione elvetica** dove i camici bianchi italiani sono **molto ambiti**, per la loro **formazione eccellente** e anche **perché parlano italiano**

un valore aggiunto quando si ha a che fare con pazienti anziani.

«Una volta formati i neolaureati fanno le valigie e vanno all'estero, soprattutto in Svizzera dove gli stipendi sono ben più alti che da noi», spiega Cesare Guanziroli, segretario della Cisl Medici dei Laghi. Basta andare oltreconfine per guadagnare il doppio e anche il triplo, spesso con un carico di ore inferiore. «L'età media dei medici si è alzata insieme al carico di lavoro che è diventato imponente – prosegue Guanziroli – spesso anche per colpa della burocrazia». Secondo l'Ente ospedaliero cantonale del Ticino, in 10 anni il numero degli italiani negli ospedali ticinesi è passato dal 20 al 40%. Non solo, l'Eurispes nel suo ultimo rapporto spiega che negli ultimi 10 anni sono almeno 10mila i medici che hanno lasciato l'Italia per andare all'estero e il 26% di questi giovani medici under 40 ha scelto la Svizzera, superata nel gradimento dei camici bianchi solo dall'Inghilterra dove la percentuale dei medici italiani in fuga arriva al 33%.

«Anche noi subiamo questo fenomeno – spiega Dario Cremonesi, presidente dell'Ordine degli Infermieri di Como – un centinaio di colleghi ha scelto di lavorare in Svizzera pur continuando ad abitare in provincia di Como». La ragione è solo di natura retributiva: un infermiere in Italia con un contratto part-time guadagna 1.400 euro al mese e in Canton Ticino a parità di ore arriva a 3mila euro, in caso di contratto pieno si possono superare i 5mila. Pensare che le opportunità non mancherebbero anche al di qua dal confine, nei prossimi 10 anni si stima che su scala nazionale saranno 8 milioni gli anziani che soffriranno di una patologia cronica grave e quindi avranno diritto di assistenza continua. «Se oggi ci sono 35 anziani ogni 100 persone in età lavorativa, nel 2050 ce ne saranno quasi il doppio, 63 – conclude Cremonesi –. Ci sarà sempre più bisogno di bravi infermieri qualificati e motivati». E magari anche pagati un po' meglio per non subire la tentazione di fuggire oltreconfine.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marielena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

La nuova banca Illimity acquisisce IT Auction

Illimity, la nuova banca lanciata da Corrado Passera, ha sottoscritto un accordo finalizzato all'acquisizione di una quota di maggioranza del capitale sociale di IT Auction.



L'INTERVISTA SANDRO TESSUTO. Imprenditore, consigliere del Comitato promotore Como&Seta. Oggi verrà presentato il logo

«COMO NELL'UNESCO STAVOLTA TUTTI UNITI PER IL NOSTRO FUTURO»

MARILENA LUALDI

La candidatura per entrare nella rete delle città creative Unesco è diventata realtà, con sostegni importanti. Ma a prescindere da una vittoria che pur sarebbe preziosa per il tessile e tutta l'economia comasca, c'è già stato un successo. Sandro Tessuto, consigliere e anima del Comitato promotore Como&Seta, ne è convinto. E racconta perché questi passi messi a punto in una manciata di mesi racchiudono la potenzialità di un futuro diverso per Como. Per il tessile, per gli effetti sul turismo, per tutta l'economia lariana.

Non solo un miracolo, l'unità sul territorio, ma persino due? Guardi, è una cosa grandiosa. Questa è la dimostrazione di quello che può fare il tessile abbigliamento. Il lavoro è andato avanti, abbiamo iniziato a settembre, ottobre e sì, la Como che conosco io... sì, quella così divisa, litigiosa, e quindi più debole ce l'ha fatta a mettersi insieme. Un discorso che vale poi, come le dicevo, anche per le istituzioni. Brunati si è dato da fare a cercare di raccogliere una rete di associazioni ed enti pubblici, la parte più difficile, appunto e abbiamo cominciato con il percorso.



Sandro Tessuto con il logo di Como città creativa Unesco

Una tappa che vi ha trasmesso particolare vigore, ulteriore convinzione di andare avanti? La serata a Parigi, stupenda, insieme all'ambasciatore italiana all'Unesco Massimo Riccardi. Abbiamo portato anche degli chef comaschi. Guardi è stato davvero un momento incredibile, pensi che era proprio il periodo in cui Francia e Italia erano ai ferri corti. Invece si è respirato un clima di amicizia. C'erano anche il sindaco Mario Landriscina e il presidente della Fondazione Volta Luca Levirini. Ripeto incredibile perché sono proprio convinto che sono cittadini che di solito non riusciamo a fare gruppo, mentre a Parigi abbiamo dimostrato cosa sappiamo fare. C'era il sistema Como e abbiamo collaborato con ComOn, con una quarantina di giovani. Poi ricorriamo l'impe-

gno della presidente del Senato Casellati, quando venne qui. Andò a vedere Artisan, Cometa e si è fermata da noi di Clerici Tessuto, mostrando una cortesia inaudita. La presidente è rimasta molto colpita e dal Senato ci è arrivato un endorsement ufficiale.

E adesso? Avete pronto il vostro logo, lo mostrerete ufficialmente oggi in Camera di commercio. Che cosa accadrà? Sì, è tutto pronto. Invaderemo Smi, Giovanni Vitaloni di An-

Oggi presenterete in Camera di commercio ufficialmente la candidatura. Ma che cosa rappresenta tutto ciò concretamente per Como? Rappresenta un segnale importante, perché è una delle prime volte in cui il mondo delle imprese, delle istituzioni e di tutte le associazioni è riuscito a trovare un'unità di intenti. Ci si è messi insieme e insieme si è lavorato. Un giorno io e il direttore generale degli Amici di Como Daniele Brunati abbiamo parlato di questo tema con Sergio Tamborini della Ratti che si è dimostrato molto intelligente. Ci siamo confrontati con Biella.

Che ha seguito un'altra strada... Evidentemente le due città vanno da sole. Ma chi vincerà ha preso l'impegno di aiutare l'altra.

Grifferete la città, il territorio? Lavoreremo perché ci sono più di due secoli di storia serica di Como da trasmettere. Ma non è solo un discorso di passato, pur importante. A Como c'è una filiera integrata, credo sia fondamentale per la sopravvivenza del mondo di alta gamma. Il Setificio è la scuola più bella che io abbia visto nel tessile, ma abbiamo anche Ripamonti, Cometa, il Museo del tessile (meraviglioso e ne ho visitati tanti, di musei), e ancora Fondazione Ratti, Fondazione Setificio, Bottega del Tessuto, Miniart-Tessili, Università Insubria, Fondazione Volta, Ordine degli Architetti, Amici di Como ma poi tutte le associazioni che ci hanno sostenuto in questo percorso. Con entusiasmo, alla manifestazione Unesco a Fabriano con il sindaco: un simposio internazionale da tutto il mondo, un riferimento importante.

Questo percorso comune fa ben sperare. Ma la vittoria, che cosa porterete? Se Como diventerà la capitale mondiale della creatività e dell'unicità del mondo serico, è un fatto importante per l'economia. E porterà contaminazione con altre culture e altre città. Pensiamo all'effetto mediatico. Un impatto locale e globale, perché faremo conoscere anche il territorio in termini di addetti, di ritorno in qualità della vita, di incidenza sul Pil.

Come deve anche recuperare in parte la sua identità? E capire quanto questo settore sia cambiato negli ultimi anni. Oggi il nostro cliente ha bisogno da noi il massimo sostegno, la massima disponibilità. E poi pensiamo solo alla sostenibilità... Oggi io e lei ci parliamo in questa sala di villa Sucoia, alla Fondazione Ratti, dove il cavaliere Ratti mi chiese una consulenza su dei tessuti anni fa... Questa sala è storia e la candidatura di Como è una partenza importante. Per sopravvivere nel futuro, Como faccia squadra, si unisca e ridiventi quel distretto che è stato per due secoli. Con questa operazione stiamo dimostrando che si può fare.

La scheda Un anno fa l'avvio del percorso

Un lavoro di squadra, nato dalla voglia del distretto tessile di costruire il suo futuro prima di tutto con un nuovo metodo. Questo è stato l'intento che ha guidato il Comitato promotore di Como&Seta. Il presidente è Stefano Vitali, il vice Daniele Brunati e Luca Levirini. Si è cominciato meno di un anno fa. Lo scorso 13 giugno il Consiglio Direttivo della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco ha deliberato sulle candidature per entrare nella rete delle città creative. Decidendo di sostenere all'unanimità di sostenere le città di Bergamo per la gastronomia, Biella e Como per l'artigianato e Trieste per la letteratura.

Ma come funziona questa selezione, il cui esito sarà noto a novembre? Il bando 2019 dell'Unesco prevede che ogni Paese sostenerne fino a quattro candidature. La Commissione si è confrontata a lungo per scegliere, individuando i criteri fondamentali. Vale a dire, si specificò nel responso: «L'adesione ampia della comunità locale e della società civile al progetto di città creativa e il valore della candidatura nel processo di crescita civile ed economica delle città, che si riflette in particolare in una nuova o maggiore esposizione internazionale». Le quattro prescelte hanno messo a fuoco un piano d'azione immediatamente realizzabile, e questo in linea con gli obiettivi della Rete dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Oggi in Camera di commercio si farà il punto con le istituzioni e si annuncerà nel particolare la candidatura. Nel dettaglio prospettando di richiesta, il Comitato ha messo a fuoco tutte le realtà chiave del territorio (da quelle storiche a una new entry dinamica come ComoNext). Tutto il mondo manifatturiero e in particolare il distretto tessile con 20 mila persone al lavoro, 6.760 aziende artigiane, 200 industriali e centinaia di disegnatori, senza scordare la rete commerciale. M.LUA

Confindustria Moda cresce Fatturato di 95,5 miliardi

Milano chiuderà l'esercizio a 95,5 miliardi di fatturato, con una crescita del 0,7%.

Confindustria Moda chiude l'esercizio a 95,5 miliardi di fatturato, con una crescita del 0,7%. Una crescita che dà fiducia soprattutto alla luce dei dati del primo trimestre del 2019, che vede un

boom dell'export con 16,6 miliardi e un +5,6%. Confindustria Moda, la federazione che include le imprese e le associazioni del settore tessile moda e dell'accessorio ha presentato questi dati ieri durante l'assise dal titolo "Unisono", la prima dalla sua fondazione. Il presidente Claudio Marenzi, ha sottolineato come insieme si compete meglio: «Questi risultati lo dimostrano chiaramente. Ab-

biamo lavorato tutti insieme per fare sistema: siamo l'unica filiera completamente integrata a monte e a valle, e abbiamo saputo coniugare un patrimonio di artigianalità e capacità di saper fare con una industria di successo e rappresentativa del nostro paese nel mondo. Abbiamo tante sfide davanti a noi e riusciremo ad avere successo solo se sapremo affrontarle insieme». Accanto a lui, Vincenzo

Boccia presidente di Confindustria, oltre ai rappresentanti di tutte le associazioni: Riccardo Braccialini di Assopelletterieri; Ivana Ciabatti di Federoraffi; Annarita Pilotti, di Assocalzaturifici; Giovanni Russo di Unic, Roberto Scarpella di Aip, Marino Vago di Smi, Giovanni Vitaloni di Anfa. I dati a consuntivo di fatturato delle aziende associate mostrano nel 2018 una crescita su base annua del +0,7%, salendo a 95,5 miliardi di euro. Anche nell'ultimo anno, si conferma la forte vocazione internazionale delle aziende associate, che hanno generato in complesso un export pari a 63,4 miliardi di euro, in cresci-

ta del 2,7% rispetto all'anno precedente (ovvero 1,64 miliardi in più rispetto). Il 49,6% di tali flussi è assicurato dal tessile-abbigliamento, seguito da calzature e pelletteria rispettivamente con un'incidenza del 15,1% e del 12,9%; l'oreficeria-gioielleria copre il 10,2%, mentre occhialeria e conca risultano entrambe attorno al 6,0%, le pellicce nel 5,0%, l'ordine del 1,0%. Contestualmente, l'import segna un incremento su base annua pari al +3,6%, più sostenuto quindi rispetto a quello sperimentato dalle vendite estere, e si avvicina ai 35,3 miliardi. Entrando nel dettaglio della ripartizione geografica de-

gli scambi nei settori esaminati, nel 2018 la UE ha assorbito il 46,8% dell'export in valore, mentre ha generato il 45,4% delle importazioni. In termini complementari, le aree extra-UE, invece, hanno coperto il 53,2% delle vendite italiane, mentre hanno assicurato il 54,6% delle importazioni. A fronte di simili andamenti di export ed import, il saldo commerciale del comparto TMA oltrepassa i 28,1 miliardi di euro, guadagnando oltre 424 milioni nei dodici mesi (+1,5%). Il settore si conferma, quindi, il secondo settore industriale italiano per avanzo commerciale dopo la meccanica. **Viviana Dalla Pria**

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2019

Storie di imprese salvate dai lavoratori

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Le imprese rigenerate dai lavoratori. Domani a Villa Olmo per Parolaro, Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria accompagna con Carolina Beretta e Angelo Chianese la presentazione alle 18.15 di "Se chiudi ti compro" (Guerini e Associati, 2017) di Antonio Misiani e Stefano Imbruglia. Si racconta la rinascita di alcune aziende da imprese destinate alla chiusura a cooperative capaci di stare su mercato grazie a diversi elementi, tra questi uno è il fattore umano: lavoratori e lavoratrici che si sono attivati per rigenerare le imprese per le quali lavoravano, trasformandole in cooperative. Sono i "workers buyout", uno dei fenomeni italiani di reazione alla crisi che ha segnato un successo di numeri importante: negli ultimi sei anni sono 68 le cooperative nate da imprese a rischio chiusura o fallimento con il coinvolgimento di 1707 addetti complessivamente. Di queste solo nove sono andate in default.

Un risultato positivo perché costruito su due premesse imprescindibili e un lavoro di verifica,

accompagnamento e formazione.

«Perché la trasformazione da azienda a cooperativa avvenga con successo è necessario che ci sia sempre il mercato del prodotto, del servizio - spiega Mauro Frangi - inoltre serve una forte coesione e motivazione del gruppo di lavoratori che fa un investimento importante». Le persone coinvolte come workers buyout spesso investono la loro Naspi, Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego, l'indennità mensile di disoccupazione per far ripartire la loro impresa. Prima che questo avvenga bisogna verificare ci siano premesse e strumenti perché il progetto possa durare nel tempo. Alla determinazione dei lavoratori si aggiunge la consulenza di CFI, Cooperazione Finanza Impresa, società finanziaria e investitore istituzionale per l'attuazione della Legge Marcora di sostegno allo sviluppo delle imprese cooperative, nata legge 49/85, poi rinnovata nel 2001 a seguito di una contestazione portata dalla Commissione europea.

«CFI svolge un'attività tecnica di consulenza e di supporto all'elaborazione del nuovo business



Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria e del CFI

plan - continua Mauro Frangi presidente anche di CFI - che si traduce in diversi modelli, tra questi c'è spesso la riduzione del numero degli occupati. Per esempio Pattoline Group di Albavilla quando fallì aveva 16 addetti, sono ripartiti come cooperativa in 9 e ora sono 12».

C'è poi un percorso di formazione e accompagnamento che porta il gruppo di lavoro al cambiamento da dipendenti a imprenditori. «Una delle attività più delicate è far emergere capacità imprenditoriali decisive al successo dell'impresa, questo comporta lavorare sulla costruzione di una leadership e su un team destinato a comporre in futuro il consiglio di amministrazione. L'elemento meno importante - conclude paradossalmente Mauro Frangi - sono i soldi erogati, mentre fondamentale è l'attività di supporto nel processo di trasformazione, senza la quale i fondi non servirebbero a nulla». Se CFI è l'ente depositario del know-how, sul territorio sono coinvolte le associazioni cooperative che affiancano i lavoratori nel loro percorso da dipendenti a soci.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Mazzette al fisco «Così ho sistemato tantissimi bilanci»

Gli arresti. Ieri i primi interrogatori di garanzia Pennestri intercettato si vantava del suo "metodo"

FRANCO TONGHINI
Il giorno dopo i clamorosi arresti che hanno messo a nudo un sistema corrotto diffuso nella nostra città, finalizzato a evadere o a eludere il fisco, professionisti e imprenditori finiti in manette sono comparsi ieri di fronte al giudice per l'interrogatorio di garanzia.

Udienze lampo, perché si sono tutti avvalsi della facoltà di non rispondere.

«Mediatore di corruzione»

Così **Antonio Pennestri**, il commercialista settantottenne (in realtà non risulta più iscritto all'albo da anni), forte di una vasta rete di relazioni personali e agganci all'interno della pubblica amministrazione, considerato con il figlio **Stefano**, pure lui in carcere, a Monza, il fulcro di quel sistema, il «mediatore e facilitatore di corruzione», come viene definito nell'ordinanza di custodia cautelare che lo ha mandato in cella a San Vittore. Difeso dall'avvocato **Giuseppe Botta**, chiederà di essere interrogato dal pm titolare dell'inchiesta **Pasquale Adesso**.

Scena muta anche da parte dell'ex direttore dell'Agenzia delle entrate di Como, **Roberto Leoni**, detenuto nella casa circondariale di Busto Arsizio. Una strategia, quella adottata dai difensori, dettata anche

dalla necessità di capire nel dettaglio le accuse che vengono mosse ai propri assistiti. «Non trovo contestazioni in merito a episodi di elazioni di danaro a carico dei mio assistiti» si limita a dire l'avvocato **Sara Turchetti**, che difende appunto il dirigente finito in manette. Eppure, per definire quanto accadeva tra lo studio dei commercialisti di via Auguadi e l'Agenzia, il pm Adesso scrive che «il sistema Pennestri è la cosiddetta "protezione" di Leoni Roberto». Anche Leoni chiederà di essere interrogato dal pm.

E si è avvalso della facoltà di non rispondere di fronte al giudice **Maria Luisa Lo Gatto** anche **Andrea Butti**, l'imprenditore difeso dall'avvocato **Angelo Giuliano**, titolare della Tintoria Butti di via Pannilani, agli arresti domiciliari, quale corruttore dei due pubblici ufficiali per il tramite dello studio Pennestri.

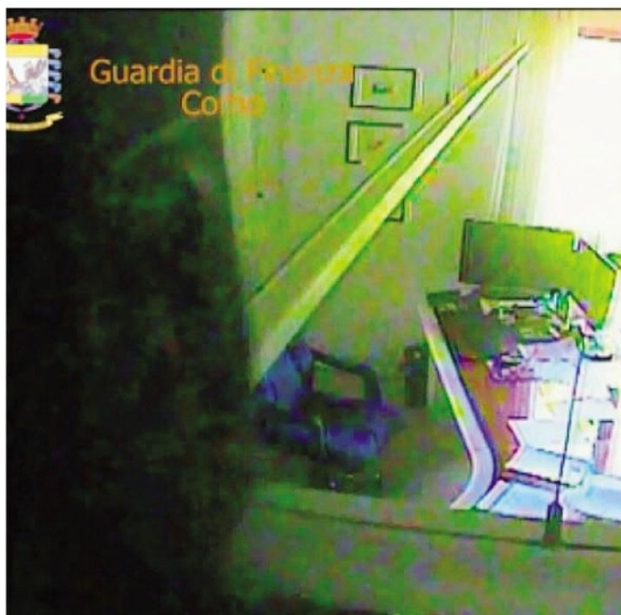
Ultimo ad essere sottoposto a interrogatorio sarà **Stefano La Verde**, il funzionario capo ufficio legale dell'Agenzia comasca, l'uomo che compare nel video girato dal Gruppo tutela economica e finanziaria della Guardia di finanza di Como, mentre intasca una mazzetta da duemila euro all'interno dello studio Pennestri. Tutti in carcere, a parte Butti, come aveva chiesto il pm evidenzian-

do il pericolo di reiterazione dei reati, il rischio di inquinamento delle prove, il fatto che Leoni aveva scoperto di essere indagato («gliel'hanno detto da Milano» rivela in una intercettazione Pennestri). Una fuga di notizie che aveva permesso a Leoni «di concordare «versioni di comodo» con i coindagati, e ai Pennestri di distruggere documentazione».

Il caso della Tintoria Butti

Le contestazioni principali riguardano in particolare la corruzione messa in atto per accomodare la verifica fiscale a cui era stata sottoposta la Tintoria Butti. L'Agenzia aveva accertato una somma vicina a 300mila euro, ma il direttore Leoni, in modo del tutto irrituale aveva avanzato una proposta di conciliazione giudiziale di appena 25mila euro. Nello studio di Pennestri a Butti viene spiegato che «quella proposta che abbiamo fatto noi a 25mila euro (la conciliazione ndr) vuol dire lasciare sul tavolo qualcosa come 7/8mila euro. Okay?». E Pennestri: «Chissà perché...».

Ma la nuova direttrice dell'Agenzia la bocca. Tocca discutere in aula. Si propone Stefano La Verde: «Vengo io in udienza e chiaramente aiuterò...». I due commercialisti si chiedono come compensarlo: «Facciamo noi o gli chiediamo quanto vuoi della tua assisten-



Roberto Leoni



Antonio Pennestri



Stefano Pennestri

«Oggi La Verde e Stefano Pennestri compariranno davanti al giudice per l'interrogatorio

za?». L'8 marzo nello studio di via Auguadi si presenta La Verde e Stefano va al sodo: «Qual è la parcella?» «Vedi tu». «O me lo dici tu o vediamo insieme, non vedo io». «Di regola non ho un tariffario, per cui...».

Il resto è cronaca, fino alla ripresa filmata il 2 aprile, della

dazione della mazzetta da duemila euro, incassata da La Verde nello studio dei Pennestri.

Come funzionava il sistema lo aveva rivelato lo stesso Antonio Pennestri in una conversazione registrata dalla Guardia di finanza il 3 maggio scorso: lo spiega a **Lorenza ed Enrico**

«L'appartenenza alla loggia per agevolare nuovi reati»

La tesi del Pm

Antonio Pennestri è affiliato alla loggia comasca del Grande Oriente d'Italia

«Pennestri Antonio scrive il pm **Pasquale Adesso** - è membro dell'associazione massonica "Grande Oriente d'Italia" e fa parte di un circuito relazionale in grado di facilitare il compimento di reati corruttivi»

vi»: è uno stralcio tratto dalle 65 pagine della richiesta di custodia cautelare a carico del commercialista e dei suoi sodali. Il magistrato si sofferma sulla sua appartenenza alla massoneria per delineare la sua capacità di stringere sempre nuove relazioni e per configurare come l'appartenenza all'associazione le faciliti nella ricerca di nuovi agganci e nuove opportunità lavorative. Così **Antonio Pennestri** descrive a un conoscente

che intende «arruolare», come si desume da una intercettazione ambientale registrata nel suo ufficio, la vita associativa nella loggia di Como, dove lui è il più anziano, rivelando alcuni particolari dei riti massonici: «L'impegno non è eccessivo, e ti confermo che sono due martedì sera al mese... Poi ti spiego bene la trafilla, diventerai apprendista». E poi ancora: «Nel tempio tutti, io che sono il più anziano, stanno in silenzio e non parlano, poi pe-



Il pm Pasquale Adesso

rò quando danno la parola, possono parlare tutti, meno voi apprendisti per un paio di anni. Ma poi si è a tavola e si è tutti amici. Tu sei apprendista e io un vecchio maestro? Non conta un c. Si parla di sport, poco di politica e ridiamo». Una loggia di manica larga, almeno stando al suo racconto: «Raramente le tegolature (l'operazione con la quale la loggia esamina ogni visitatore, ndr), sono negative, perché noi abbiamo questo pensiero: «Chiunque tu sia, hai diritto di fare il tuo cammino massonico, poi se non sei degno te ne vai o ti mandiamo via». Ancora più rilevante, ai fini dell'inchiesta, per comprendere l'ambito dei suoi interessi, l'attenzione mostrata dal commercialista co-

masco nei confronti di un capo area dell'Agenzia delle entrate di Pavia, conosciuto proprio nel corso di una delle riunioni massoniche. Una persona di cui si augura il trasferimento a Como.

«Ecco cosa dice a tal proposito Antonio al figlio Stefano Pennestri, non sapendo che la conversazione è registrata dagli uomini della Guardia di finanza: «Ha ecco, ho conosciuto il capo dei controlli di Pavia... e ci siamo fermati a parlare... c., vieni a Como, e mi ha anticipato... sono a Pavia, e ha detto che se per caso dovesse essere trasferito... voglio Como. Lui è calabrese, di Palmi e c. non ha dato il numero di telefono. Chiedo se posso averlo».

F. Ton.

2.000



L'affiliazione
«Pennestri Antonio - scrive il pm Pasquale Adesso - è membro dell'associazione massonica "Grande Oriente d'Italia" e fa parte di un circuito relazionale in grado di facilitare il compimento di reati corruttivi»



Il giudice Maria Luisa Lo Gatto

Le intercettazioni

Quella proposta che abbiamo fatto noi a 25mila euro vuoi dire lasciare sul tavolo qualcosa come 7/8mila euro. Okay? Chissà perché..

Antonio Pennestri

Qual è la parcella?

Stefano Pennestri

Vedi tu.

Stefano La Verde

O me lo dici tu o vediamo insieme, non vedo io.

Stefano Pennestri

Di regola non ho un tariffario, per cui...

Stefano La Verde

Io devo dirvi che ho sistemato con il mio sistema, dei bilanci importantissimi, e vi faccio il nome...

Antonio Pennestri

L'EGO - HUB

■ Gli avvocati non svelano le carte e chiedono il confronto davanti al pm

Vaccani (Studio Elle, indagati per traffico di influenze), chiedendo il versamento di una mazzetta di cinquemila euro per accomodare un accertamento fiscale: «Io devo dirvi che ho sistemato con il mio sistema, dei bilanci importantissimi, e vi faccio il nome... Ho si-

stematato Imperiali, Sampietro, i Taborelli. Sampietro e Imperiali sono clienti, Taborelli no, è un amico e l'ho messo a posto».

Imprenditori che non risultano indagati (se non Claudia Imperiali, per reati di natura fiscale).

Pressioni sugli impiegati Eloro hanno denunciato

Il retroscena. Protagonisti due funzionari dell'Agenzia Hanno riferito dei condizionamenti del direttore

L'inchiesta che ha portato in carcere i Pennestri padre e figlio, nonché l'ex direttore del fisco comasco, **Roberto Leoni** e il capo team **Stefano La Verde**, nasce sul finire dello scorso ottobre, quando due funzionari fedeli dell'agenzia di via Cavallotti, allarmati di quanto succedeva, si presentano in Procura spontaneamente «per riferire di condizionamenti e pressioni attuate nei loro confronti dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Leoni Roberto».

Da quelle dichiarazioni rese dai due dipendenti pubblici prende il via l'indagine che ha permesso «di comprovare quanto riferito riguardo ai condizionamenti subiti dal Leoni, chiarendo le ragioni di tali condotte, da individuarsi nell'esistenza di uno stabile rapporto corruttivo» tra il direttore Leoni e il funzionario, con mansioni di capo team Stefano La Verde - da un lato e i professionisti Antonio e Stefano Pennestri.

Il trasferimento

Passano due mesi e mezzo, e dalla Direzione regionale di Milano viene disposto il trasferimento d'urgenza, a far data dal primo gennaio, di Leoni a Varese. Lui riesce a sapere che quel cambiamento di sede è dovuto alle dichiarazioni rese in Procura da uno dei due funzionari suoi sottoposti.

Lo rivela lui stesso ad Antonio Pennestri, e il colloquio viene registrato dai militari del Gruppo tutela economica e finanziaria della Guardia di finanza di Como, il 26 aprile:



La sede dell'Agenzia delle entrate in viale Cavallotti

«Ha scritto al procuratore Adesso, si chiama dottor Adesso». E Pennestri: «Sì, è un brutto personaggio». Ancora Leoni: «Ha scritto dicendo che io ho fatto mascalzonate, atti dispositivi illegittimi, comportamenti illegittimi, tutta roba, poi... figurati che il direttore regionale, e io l'ho saputo da lui, è andato a parlare con il giudice Adesso per dire tutto quello che, perché Adesso ha chiamato il direttore regionale, e tutto quello che ho fatto io è assolutamente legittimo e so per certo che lui ha fatto una miriade di let-

tere con le quali dice che Stefano è un evasore, che tu sei un evasore, che cioè nello studio Pennestri c'è un casino».

Informazioni riservate, ma Pennestri non resiste e se le rivende pochi giorni dopo parlando con i suoi clienti nello studio lo scorso 3 maggio, raccomandando a sua volta discrezione. Dice, riferendosi al funzionario che ha reso dichiarazioni al magistrato: «Ha denunciato alla Procura della repubblica il dottor Leoni, tenete per voi quello che vi dico, per carità!».

F. Ton.

L'Ordine dei commercialisti sospende Pennestri jr

La professione

Il padre non risulta più iscritto da anni «Se esercitava lo faceva da abusivo»

Poteva esercitare la professione di commercialista Antonio Pennestri, che aveva già subito procedimenti giudiziari, e che vanta «plurime e pregresse esperienze criminali» come si legge nell'ordinanza che lo ha mandato in carcere? «Se lo ha fatto, lo ha fatto in maniera abusiva, perché Antonio Pennestri in realtà non

risultava iscritto all'albo» risponde Sandro Litigio, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Como.

«Sera toltu lui anni fa, non saprei dire con precisione quando, probabilmente in concomitanza con i suoi primi guai giudiziari».

Ma intanto il Consiglio di disciplina dell'Ordine ha aperto un fascicolo a nome del figlio, Stefano Pennestri: «Un atto dovuto, un automatismo che deve scattare in caso di inchiesta giudiziaria» dice ancora Litigio. Ma c'è di più: «Nel



Sandro Litigio

caso, come questo, di custodia cautelare, scatta anche il provvedimento della sospensione». Il fascicolo disciplinare a suo nome darà corso a un procedimento che sarà portato avanti solo dopo che la giustizia ordinaria avrà fatto il suo corso.

Sono tre i provvedimenti previsti dall'ordinamento interno: la semplice censura, la sospensione fino a due anni, e la radiazione. «Ovviamente, per casi gravi si adottano provvedimenti adeguati, dalla sospensione in su» conclude Litigio.

GARAGE MASIA OFFICINA

Ci prendiamo cura della tua auto con esperienza pluriennale, competenze specializzate, tecnologie d'avanguardia

MECCANICA	RICARICA CLIMA
DIAGNOSI COMPUTERIZZATA	CARROZZERIA
SERVIZIO GOMME CON DEPOSITO	LAVAGGIO
ELETTRAUTO	REVISIONE

VIALE MASIA, 30/A - 22100 COMO (CO) - TEL. 031.574225
LUCA CELL. 338.3681975 - RICCARDO CELL. 338.2985535
WWW.GARAGEMASIA.COM

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2019

Giustizia Domani scioperano i dipendenti

L'agitazione

«Carenza drammatica di personale in Tribunale a Como e in Procura»

I dipendenti dell'Amministrazione giudiziaria saranno in sciopero domani.

«Lo scopo - spiegano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Pa - è quello di alzare il livello di attenzione sulla situazione drammatica in cui versano gli uffici giudiziari. L'interruzione delle relazioni sindacali unilateralmente deciso dall'Amministrazione Giudiziaria ha dato il via alle azioni di mobilitazione, culminate nel fallito tentativo di conciliazione del 30 maggio e nella proclamazione dello sciopero. Sul tavolo delle rivendicazioni ci sono soprattutto le gravissime carenze di organico che costringono da anni i dipendenti a carichi di lavoro insormontabili e responsabilità ormai insostenibili. A ciò si aggiunga che, tenendo conto dell'età anagrafica dei dipendenti, tra soli due anni ci sarà un vuoto di organico pari o superiore al 50%».

«Nel distretto giudiziario comasco - si legge - la situazione è, se possibile, ancora peggiore: il Tribunale di Como conta poco più di 70 dipendenti tra funzionari, assistenti e operatori a cui si aggiungono circa 30 unità all'Unep e solo 6 al Giudice di pace. La Procura di Como è l'ufficio più in sofferenza di tutto il distretto, il personale è ridotto a poco più di 30 unità».

Ristori, la Svizzera blocca quattro milioni

Confine. «Congelati i soldi pari al debito di Campione»
 Ne arrivano all'Italia 80. La Lega Ticinesi: «Contentino»

— Alla fine il Governo di Bellinzona, a quattro mesi delle attese elezioni federali, il segnale l'ha dato. Certo, le attese dei partiti anti-frontalieri - come Lega dei Ticinesi e Udc - sono andate per gran parte deluse, ma alla fine il Consiglio di Stato, convocato ieri a Palazzo delle Orsoline, ha deciso di bloccare 3,8 milioni di franchi (al cambio di ieri 3 milioni 400 mila euro) degli 84.337.621,37 (oltre 77 milioni di euro) di ristori dei frontalieri, fondamentali per Comuni e realtà di confine, specie per i più piccoli. L'anno di riferimento è il 2018. Il perchè di questo blocco è presto spiegato.

I "debiti" di Campione

«Ritenuta la perdurante e crescente situazione debitoria del Comune di Campione d'Italia nei confronti di vari enti pubblici e semi pubblici del Canton Ticino per un ammontare di 3.822.510,32 franchi» e considerata «la mancanza di informazioni e garanzie chiare da parte del Governo italiano, malgrado l'impegno espresso di onorare il dovuto», il Consi-

glio di Stato ha deciso di autorizzare il versamento entro il 30 giugno di una somma «al netto di detto importo» pari a 80.515.111,05 franchi. Insomma il Governo cantonale a trazione leghista (anche se la presidenza quest'anno è in quota Partito Liberal Radicale con Christian Vitta) ha voluto dare un segnale all'Italia, ponendo nuovamente l'accento - caso mai ve ne fosse ancora bisogno - sulla grave crisi che Campione sta attraversando nella sua fase più acuta dallo scorso 27 luglio, data di chiusura del Casinò. Bellinzona, però, forse per paura di un nuovo intervento di Berna (dopo quanto accaduto nell'agosto 2011 con il congelamento della metà dei ristori dei frontalieri e il successivo aut aut del Governo federale), ha lasciato la porta del dialogo aperta, anzi spalancata. «Il saldo di 3.822.510,32 franchi sarà versato una volta che gli enti in questione avranno ricevuto dalle autorità italiane competenti l'integralità della somma a loro dovuta», spiegano da Palazzo delle Orsoline. La nuova rotta è dunque tracciata. Anche

se questa volta il Governo cantonale ci ha tenuto a far sapere che «il Dipartimento federale delle Finanze e il Dipartimento federale degli affari Esteri sono stati previamente informati delle intenzioni e della decisione del Governo cantonale».

Le reazioni

Si confermano così, seppur in versione light, i timori della vigilia di un possibile blocco dei ristori. Timori confermati a "La Provincia" da Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como, non più tardi di un paio di giorni fa. Eppure in Canton Ticino, ieri, sono stati in molti a storcere il naso per la decisione assunta dal Consiglio di Stato. «Poco è sempre meglio di niente, ma certamente peggio di tutto - la sibillina dichiarazione della consigliera nazionale della Lega dei Ticinesi, Roberta Pantani - L'operazione di stamattina (ieri, ndr) ha tanto il sapore del contentino: peccato, perchè avremmo potuto avere la partita in mano. Di solito chi ha i soldi ha vinto. E invece...attendiamoci qualche strepito italico

LA PROVINCIA
 GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2019



Polemiche lungo il confine sui ristori frontalieri

per il mancato versamento». «Braghe calate anche quest'anno - ha scritto a stretto giro il consigliere nazionale leghista Lorenzo Quadri, noto per le sue posizioni anti-frontalieri - I vicini a sud (il riferimento è all'Italia, ndr) se la ridono: a loro stessi sembra incredibile che, date le circostanze, la Svizzera continui a pagare senza battere ciglio. Trattenerne 3,8 milioni di franchi è proprio il minimo del minimo sindacale». In una no-

ta l'assessore regionale Massimo Sertori commenta: «L'auspicio è che il Governo italiano si attivi a sistemare la situazione di Campione e quindi arrivi anche il pagamento di questi 3,8 milioni».

Mentre attacca il Pd con il consigliere regionale Angelo Orsenigo: «Il Governo giallo-verde sta facendo pagare a tutti i comuni di frontiera della provincia di Como le difficoltà di Campione». **Marco Palumbo**

«È ora di riaprire il Casinò» Ma ci vogliono 50 milioni

Campione d'Italia
I parlamentari del M5S spingono per accelerare il Governo ha stanziato 5 milioni di euro

Per il M5S è ora di riaprire il Casinò, per il commissario speciale servono 50 milioni. I parlamentari grillini **Giovanni Currò** e **Niccolò Invidia** in-

tervengono sulla crisi che investe l'enclave da ormai un anno conseguente al fallimento della casa da gioco.

A giorni verrà presentato il piano per il rilancio di Campione d'Italia da parte di **Maurizio Bruschi**, secondo il commissario inviato da Roma servono 50 milioni e l'impegno dello Stato per costruire una nuova società che gestisca la casa da gioco.

Secondo quanto riferito alla stampa svizzera la Regione o la Cassa depositi e prestiti potrebbero avere un ruolo di peso.

«È attesa a breve la relazione del commissario straordinario Bruschi - dicono i due parlamentari - l'intenzione del governo resta quella di riattivare la casa da gioco, al momento l'unica attività economica del paese che ha bisogno di riparti-

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2019



Il Casinò di Campione

re per poi poter sviluppare anche altre attività economiche collaterali incentivate dalla recente legge di bilancio. Compreso il percorso migliore tra quelli prospettati nella relazione procederemo di conseguenza. Non ci sentiamo poi di escludere un decreto ad hoc per costituire una nuova gestione delle case da gioco italiane, inclusa ovviamente quella campionesa».

Nel frattempo il governo in un emendamento ha dato il via libera ad un contributo di 5 milioni per risanare i bilanci di Campione d'Italia, un Comune in dissesto economico. Un tesoretto non «risolutivo» per Cur-

rò e Invidia, ma considerato «una base per la ripresa». Quanto agli 87 dipendenti comunali messi in esubero sui 100 complessivi su cui è attesa per oggi una sentenza del tribunale ecco la posizione dei pentastellati.

«Al centro dell'interesse devono esserci i servizi da erogare ai cittadini - dicono Currò e Invidia - in un contesto particolare come l'enclave reso ancor più complicato dalla presenza del Casinò. Con la drastica riduzione dei funzionari prospettata non si riuscirà a fornire le necessarie risposte. Serve affrontare la questione con serietà».

Sergio Bacchileri

Primo piano | Storie di confine

Bloccati 4 milioni di ristorni per la crisi di Campione Il Consiglio di Stato ticinese autorizza il pagamento "solo" di 80 milioni di franchi

(f.bar.) Ristorni, il Consiglio di Stato ticinese ha autorizzato il versamento di 80,5 milioni di franchi ai comuni italiani di confine.

Ne ha però bloccati 3,8 per far fronte al debito accumulato nei confronti della Svizzera dal Comune di Campione d'Italia. La decisione è stata comunicata ieri mattina.

Non si tratta dunque dell'intera cifra prevista, ovvero 84,33 milioni di franchi visto che la differenza, come si legge in una nota del Consiglio di Stato, è legata alla situazione in atto a Campione d'Italia. «Ritenuta la perdurante e crescente realtà debitoria del comune di Campione nei confronti di vari enti pubblici e semi pubblici del Canton Ticino per un ammontare di 3,8 milioni di franchi e considerata la mancanza di informazioni e garanzie chiare da parte del Governo italiano, malgrado l'impegno espresso di onorare il dovuto, il Consiglio di Stato ha deciso di autorizzare il versamento entro il 30 giugno di una somma al netto di detto



L'arco posizionato all'ingresso del territorio comunale di Campione d'Italia

importo», ossia la cifra di 80,5 milioni. «La parte mancante verrà pagata quando le autorità italiane competenti avranno versato l'integralità della somma dovuta agli enti cantonali coinvolti», si legge nella nota. «Purtroppo la situazione in atto è già di per sé molto complessa e dunque questa notizia non complica una realtà già al limite», dice **Giorgio Zanzi**, il commissario prefettizio che regge il Comune di Campione d'Italia in disse-

sto finanziario. «Trattene una quota dei ristorni per una situazione debitoria dell'Italia verso la Svizzera, deve spingere immediatamente il Governo a intervenire per non mischiare due temi che non hanno nulla a che spartire», dice il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**. Duro l'intervento del Pd in Regione. «Il Governo Lega-M5S sta facendo pagare a tutti i comuni di frontiera della provincia di Como le difficoltà di Campione d'I-

talia, allargando a macchia d'olio i problemi di sopravvivenza della nostra exclave. Ne risponderanno direttamente il Ministro dell'Interno e quello dell'Economia». È questo l'attacco del Pd per voce del consigliere regionale **Angelo Orsenigo**. «Da quanti mesi diciamo che il Governo centrale deve finalmente occuparsi della nostra piccola comunità? Che non deve abbandonare i 2 mila italiani che vivono a Campione? - prosegue Orsenigo - E gli svizzeri lo dicono chiaramente, parlando di "mancanza di informazioni e garanzie chiare da parte del Governo italiano". Intanto già da alcuni giorni il consigliere Pd chiede di fare un'audizione congiunta, in Commissione speciale Rapporti tra Lombardia e Confederazione svizzera e IV Commissione Attività produttive, con il commissario prefettizio del Comune, **Giorgio Zanzi**, e il commissario straordinario del casinò, **Maurizio Bruschi**. In serata è poi arrivata anche una nota da parte dell'assessore regionale ai

rapporti con la Confederazione Elvetica, **Massimo Sertori**. «L'auspicio - dice l'assessore - è che il Governo si attivi per sistemare la situazione. I rapporti tra Lombardia e Ticino sono sempre più intensi al punto che stiamo seguendo la road-map condivisa e approfondendo anche la questione della fiscalità dei frontalieri».

Tra Canton Ticino e Regione Lombardia gli incontri «sia tecnici che politici sul tema stanno procedendo», spiega Sertori. E lo stesso Consiglio di Stato ticinese ha dichiarato che proseguono le trattative con Regione Lombardia, previste nel cronoprogramma del dicembre 2018, sull'imposizione appunto dei frontalieri, «auspicando che a breve le parti siano in grado di trasmettere ai rispettivi governi delle raccomandazioni che favoriscano la ratifica in tempi rapidi del nuovo accordo parafato nel dicembre 2015, o una sua variante in linea con le esigenze del nostro Cantone», si legge nella nota ticinese.

I dipendenti

Oggi l'udienza al Consiglio di Stato

Crisi a Campione d'Italia, oggi si terrà l'udienza per discutere il ricorso presentato dal commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** al Consiglio di Stato contro la sospensiva concessa dal Tribunale amministrativo sugli esuberanti dipendenti comunali di Campione. E sempre quest'oggi scattano i due giorni di sciopero proclamati dai dipendenti comunali perché «la situazione è sempre più drammatica», ha spiegato più volte **Vincenzo Falanga** (Ul).

Affitto redditizio, Como seconda in Lombardia

In questo momento il mercato immobiliare sul Lario è appetibile per chi volesse investire: le quotazioni si sono ormai stabilizzate ma i canoni di locazione sono in aumento. Questo ha determinato rendimenti annui lordi intorno al 4,9%, decisamente appetibili per gli investitori. E sul Lario la media è ancora più alta.

Lo rileva una indagine del gruppo del settore della compravendita immobiliare Tecnocasa, secondo la quale quella di Como è la seconda provincia della Lombardia dove tale mercato è più appetibile, dopo quella di Mantova. I numeri parlano chiaro: per un bilocale nel secondo semestre del 2018 sul Lario il rendimento lordo annuo (ossia il rapporto tra i canoni di locazione annui cioè la

somma delle 12 mensilità e il capitale investito per l'acquisto dell'immobile) è stato del 6,2%, leggermente meno (6,1% per un trilocale. Nelle città, precisa la statistica, i rendimenti sono più contenuti nelle zone centrali, per via dei prezzi decisamente più elevati, e crescono nelle zone periferiche dove i prezzi sono più contenuti. Non va dimenticato, infatti, che la crisi di mercato ha penalizzato soprattutto gli immobili di queste zone. Mediamente le zone centrali delle grandi città rendono intorno al 4,3% annuo lordo, quelle semicentrali il 4,9% e le periferiche arrivano al 5,2%. Le prospettive sulla ripresa dei prezzi sono moderatamente rosee e questo deporrebbe a favore dell'investimento sul mattone.

Incontri

Corriere di Como 27.06.2019

(ka.t.c.) C'è un'Italia di lavoratori che non si arrendono alla crisi. Antonio Misiani e Stefano Imbruglia ne hanno dato un'importante testimonianza con il saggio, scritto con Paola De Micheli, *Se chiudi ti compro. Le imprese rigenerate dai lavoratori* pubblicato da Guerini e Associati nel 2017 con una prefazione di Romano Prodi.

Antonio Misiani e Stefano Imbruglia saranno ospiti, domani, alle 18.15, a Villa Olmo a Como, in occasione della rassegna "Parolario". Nell'incontro, organizzato in collaborazione con Confcooperative In-

Crisi, la sfida delle imprese che resistono

Venerdì presentazione del libro "Se chiudi ti compro"



Antonio Misiani

subria, il giornalista Misiani e l'esperto di economia Imbruglia, a distanza di due anni dall'uscita del libro, traceranno un quadro delle piccole e medie imprese italiane.

Il loro *Se chiudi ti compro* è un interessante viaggio nel mondo dell'imprenditoria, accompagnato dalle testimonianze di chi non ce l'ha fatta e di chi invece è riuscito a rimettere in gioco le proprie speranze professionali. Salvare il posto di lavoro quando la crisi stritola è possibile, per esempio diventando a propria volta imprenditori, fondando una coopera-

tiva sociale per comprare l'azienda nella quale si lavora, altrimenti destinata alla chiusura (il cosiddetto "workers buyout").

Dialogheranno con gli autori, Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, Carolina Beretta e Angelo Chianese, quest'ultimo presidente e legale rappresentante della Patrolline Group di Albavilla. Chianese porterà una testimonianza diretta della Patrolline Group che, grazie appunto allo strumento cooperativo, è ora gestita dai suoi stessi collaboratori storici.



Stefano Imbruglia

ECONOMIA & FINANZA

Trasporti: due giorni di sciopero

ROMA - Il settore dei trasporti ha bisogno di risposte strategiche: perché l'immobilismo in cui lo sta lasciando l'assenza di scelte rischia di danneggiarlo. Ecco perché le sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil,

hanno deciso di indire uno sciopero nazionale che si svolgerà a fine luglio: il 24 luglio si fermeranno tutti i settori, mentre il 25 si fermerà il trasporto aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Grassi presenta la squadra

Spada e Vitiello vicepresidenti. «Imprenditori in prima linea, saremo subito operativi»



Roberto Grassi, presidente dell'Unione industriali, con Luca Spada e Mauro Vitiello vicepresidenti

VARESE - Due new entry, due imprenditori giovani e radicati sul territorio, al vertice dell'Unione Industriali. La squadra del nuovo Consiglio di Presidenza dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese è ora completa. Ieri sera il Consiglio Generale ha eletto, su proposta del neo presidente, Roberto Grassi, i due nuovi Consiglieri: Luca Spada e Mauro Vitiello. Esponenti ai quali, lo stesso presidente Grassi, ha affidato la carica di Vicepresidenti.

Spada e Vitiello si vanno dunque ad affiancare agli altri due vice presidenti eletti durante l'assemblea generale: Luigi Galdabini e Claudia Mona. «Tutti e quattro i vicepresidenti - ha commentato il presidente Grassi - sono imprenditori che quotidianamente sono in prima linea nelle rispettive imprese. Questo loro modus operandi, mi consentirà di poter contare su una squadra coesa e



da subito operativa». Per Luca Spada si tratta di un debutto ai vertici dell'associazione. Mauro Vitiello, invece, fino al mese scorso ha ricoperto la carica di presidente del gruppo giovani. Luca Spada è Presidente e Amministratore Delegato di Eolo, operatore di telecomunicazioni specializzato in connettività Internet, con sede a



Busto Arsizio. Eolo è la principale rete wireless fissa a banda ultralarga in Italia e tra le principali al mondo. Mauro Vitiello è attualmente Presidente di PromoVarese. Vitiello è Amministratore Delegato di Copying Group, azienda con sede a Caronno Pertusella, che fornisce servizi di gestione documentale in outsourcing da più di 35

anni a piccole, medie e grandi aziende e Pubbliche Amministrazioni. La squadra di Grassi si completa poi con Eleonora Giorgia Munari, che fa parte del consiglio di presidenza in qualità di presidente del gruppo giovani imprenditori, e Giancarlo Saporiti, presidente del comitato per la piccola industria, che dentro l'associazione rappresenta le imprese con meno di 100 addetti, vale a dire il 90 per cento del totale degli associati. Con le ultime nomine, dunque, per il neo presidente prende il via il mandato che, come ha dichiarato anche subito dopo la sua elezione, sarà all'insegna della concretezza e dell'operatività, in perfetta sintonia con il suo predecessore Riccardo Comerio. «La nostra provincia è da sempre quella del saper fare - aveva detto Grassi dal palco di Malpensiere durante il suo primo saluto ufficiale in qualità di presidente - A questo aggiungo anche il voler fare». È altrettanto chiaro era stato anche sul metodo: «Soltanto attraverso il dialogo - aveva sottolineato Grassi nel suo intervento - potremo intercettare efficacemente i bisogni ed esigenze e affrontare in maniera vincente tutte le sfide che il futuro ci metterà davanti».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle passerelle sfilano 95,5 miliardi

È il valore del tessile-moda-accessori nel 2018. Volà l'export in tutto il mondo

MILANO - Nel 2018 il settore tessile-moda-accessori "Made in Italy" ha tenuto. Ma nel primo trimestre del 2019 la tendenza è nel segno della ripresa. Le aziende consociate di Confindustria Moda, la federazione che riunisce dal primo gennaio dell'anno scorso le imprese e le associazioni del settore tessile, moda e dell'accessorio, hanno chiuso il 2018 con un fatturato di 95,5 miliardi di euro (+0,7%).

Dai dati 2018 presentati durante "Unisono", la prima assise dell'associazione svoltasi ieri nell'auditorium dell'università Bocconi, risulta confermata la vocazione internazionale dell'intero comparto, che ha registrato un export complessivo in rialzo del 2,7% a 63,4 miliardi, di cui il 49,6% legato al tessile-abbigliamento, il 15,1% a calzature e il 12,9% a pelletteria, il 10,2% da oreficeria-gioielleria, mentre occhialeria e concia sono entrambe al 6% e le pellicce all'1%. L'import è salito su base annua del 3,6% a quasi 35,3 miliardi di euro.

A fronte di simili andamenti di export ed import, il saldo commerciale ha oltrepassato i 28,1 miliardi di euro, guadagnando oltre 424 milioni nei 12 mesi (+1,5%). Il settore si conferma, quindi, il secondo settore industriale italiano per avanzo commerciale dopo la meccanica.

Per quanto riguarda i dati del primo trimestre, da gennaio a marzo 2019 il comparto ha di-

mostrato la capacità di proseguire nell'affermazione sui mercati esteri: l'export è salito del 5,6% per un valore complessivo di 16,6 miliardi e l'import ha segnato un incremento tendenziale del 2,3% a 9,1 miliardi. Il saldo commerciale è pari a 7,4 miliardi, in virtù di un aumento del 9,9%. Questi dati mostrano un'accelerazione della crescita degli scambi con l'estero rispetto al primo trimestre del 2018, che aveva visto l'export chiudersi con una variazione del +2,1% e l'import del +0,8%, nonostante fosse atteso un risultato peggiore a causa delle criticità politico-economiche che hanno condizionato il quadro nazionale ed internazionale di riferimento. L'Unione Europea ha assorbito nel 2018 il 46% dell'export in valore, mentre ha generato il 45,4% delle importazioni.

«La moda è un settore di punta, che ne raggruppa diversi che rappresentano il "Made in Italy" e intercettano la ricchezza che c'è nel mondo per attrarla nel Paese», ha dichiarato Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria. «Il settore della moda è una delle punte avanzate del Paese, che continua a crescere e ci ricorda che quando entrano in gioco armonia, bellezza ed equilibrio, entra in gioco l'Italia. Questo è un bellissimo segnale delle potenzialità dell'Italia che abbiamo in chiave industriale».

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I presidenti delle sette associazioni di Confindustria moda ieri in assemblea

L'intervento del presidente Marenzi alla prima assemblea «Lavoriamo uniti per gli stessi obiettivi»

MILANO - (I.L.) "Unisono". Questo il titolo scelto da Confindustria Moda per la sua prima assise generale. «Con questa parola si fa riferimento a snodi con la stessa altezza, ma con timbri diversi. L'abbiamo utilizzato come metafora per raccontare quello che siamo: noi del settore della moda, del tessile e degli accessori abbiamo storie diverse; ognuno di noi pensa di essere il migliore e rivendica la propria unicità; ma tutti puntiamo agli stessi obiettivi. Di sicuro, se ci mettiamo assieme e riusciamo a essere uniti e coesi potremo competere più e meglio», ha spiegato nel suo intervento Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda. «Negli ultimi anni abbiamo lavorato insieme per fare sistema e aiutare industrie diverse, ma con problemi simili. Siamo l'unica filiera completamente inte-

grata a monte e a valle e abbiamo saputo coniugare un patrimonio di artigianalità e capacità di saper fare unico a livello mondiale», ha aggiunto Marenzi, patron del marchio Heron. Sottolineando poi le tante sfide del comparto: «Ora abbiamo un sacco di sfide davanti a noi. Penso alla formazione, un tema decisivo, se solo si pensa che nel settore moda sono in uscita oltre 50 mila lavoratori, legato a doppio filo all'innovazione; alla tutela del marchio e al "Made in Italy", alla ricerca di una semplificazione del fisco e alla riduzione del costo del lavoro; alla liberalizzazione del commercio estero; alla sostenibilità; al tema del riuso dei materiali». Tutte sfide da affrontare «insieme per poter aver chance di successo» e «venire a terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PILOTI TERMINA IL MANDATO

Assocalzaturifici, si cambia Siro Badon alla presidenza

MILANO - L'imprenditore padovano Siro Badon del Calzaturificio De Robert, è il nuovo presidente di Assocalzaturifici per il quadriennio 2019-2023. Badon, che sostituisce Annarita Pilotti, è stato eletto nel corso dell'assemblea dell'associazione svoltasi a Milano.

Il neo presidente ha tracciato alcune linee di programma. Il Made in Italy, innovazione del settore, sostenibilità del ciclo produttivo saranno «alcune delle priorità del mio mandato», ha detto Badon. Ci sarà grande attenzione al «mondo delle fiere e dialogo con le istituzioni». Pilotti riassumendo gli anni della sua presidenza ha ricordato che sono stati «quattro anni intensi. Abbiamo lavorato tutti intensamente e siamo riusciti ad ottenere dei risultati importanti».

Rispetto alle strategie di mercato, il neo presidente ha annunciato che le politiche fieristiche e le attività di internazionalizzazione verranno sostenute e potenziate, in collaborazione con Ice, attraverso missioni promozionali e commerciali, scouting sui mercati e programmi di incoming per far conoscere alla clientela internazionale gli assets del nostro calzaturiero: storia, tradizione, saper fare, ma soprattutto saper vivere, il "life style" italiano. ha poi ribadito l'azione di sostegno dell'Associazione per promuovere la partecipazione delle aziende associate alle manifestazioni estere con il fine di consolidare e potenziare la presenza delle aziende italiane sui diversi mercati. Nel contesto fieristico, Badon ha ricordato come Micam rappresenti la migliore vetrina nel mondo delle produzioni calzaturiere di piccole-medie e grandi aziende del nostro Paese, annunciando l'intenzione di istituire un Comitato Tecnico-Scientifico composto da rappresentanti di Confindustria Moda, esperti del mondo del fashion, influencers, sociologi, analisti dei consumi di settore ed espositori, che interagisca e dialoghi costantemente con la Presidenza per rendere sempre più ampia e strategica la partecipazione di aziende e buyer alla manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I debiti di Campione d'Italia li pagano i comuni di confine

Il Ticino trattiene la somma dai ristorni dovuti alle amministrazioni



Una veduta del borgo di Campione d'Italia ora in fallimento

CANTON TICINO - (sdr) Ieri mattina il Consiglio di Stato, il Governo ticinese, ha autorizzato il versamento all'Italia della quota di imposte alla fonte sul reddito 2018 dei lavoratori frontalieri, secondo l'accordo italo-svizzero del 1974, i cosiddetti ristorni. Il versamento tuttavia, avverrà in due tappe perché il Ticino ha optato per il blocco di parte dei soldi destinati ai Comuni di frontiera per far fronte, nel caso da Roma non dovessero arrivare, al pagamento dei debiti che il Comune di Campione d'Italia ha maturato nei confronti del cantone.

«Durante la seduta odierna - scrivono da Bellinzona - il Consiglio di Stato ha deciso di procedere al versamento dei cosiddetti ristorni a beneficio dei Comuni italiani di confine. L'importo riconosciuto a titolo di ristorno delle imposte alla fonte 2018 sul reddito dei lavoratori frontalieri, secondo l'accordo italo svizzero del 1974 è tuttora in vigore, e di 84.337.621,37 franchi. Tuttavia, ritenuta la perdurante e crescente situazione debitoria del Comune di Campione d'Italia nei confronti di vari enti pubblici e semi pubblici del Canton Ticino per un ammontare di 3.822.510,32 franchi e considerata la mancanza di informazioni e garanzie chiare da parte del Governo italiano, malgrado l'impegno espresso di onorare il dovuto, il Consiglio di Stato ha deciso di autorizzare il versamento entro il

30 giugno di una somma al netto di detto importo. Il saldo sarà versato una volta che gli enti in questione avranno ricevuto dalle autorità italiane competenti l'integralità della somma a loro dovuta». Chi già da ieri sera si scandalizzava per questa decisione, pensando ad un atto magari del gruppo leghista in Governo a Bellinzona, dovrà ricredersi: il Dipartimento federale delle finanze e il Dipartimento federale degli affari esteri sono stati infatti previamente informati delle intenzioni e della decisione.

Decisione presa all'unanimità dal Consiglio di Stato che attende che il governo italiano versi tre milioni di euro

A questo va aggiunto che la risoluzione è stata presa all'unanimità, anche da esponenti che nulla hanno a che vedere con posizioni più radicali. Semplicemente il cantone provvede all'approvvigionamento idrico, ritira i rifiuti, svolge servizi impossibili da effettuare per la parte italiana. Servizi che hanno un costo che continua a lievitare e che rischia di creare un incidente diplomatico.

Sempre da Bellinzona, tutto il Governo auspica che da Regione Lombardia parta un input per favorire «la ratifica in tempi rapidi del nuovo accordo parafato nel dicembre 2015, o una sua variante che risulti in linea con le esigenze del nostro Cantone». Punto quello dell'accordo fiscale, forse più complesso ed indigesto per i politici di frontiera dei debiti di Campione d'Italia.

AUMENTO DEL 4 PER CENTO

Infortunati mortali Il 2018 anno nero

ROMA - Gli incidenti mortali sul lavoro accertati aumentano nel 2018 per la prima volta in tre anni e segnano un'inversione di tendenza rispetto al 2016 e al 2017: nell'anno le morti accertate sul lavoro sono state infatti 704 (643 uomini e 61 donne) a fronte di 1.218 denunce di infortunio mortale, con un aumento del 4% rispetto al 2017. Ma l'aumento potrebbe crescere ancora, visto che 35 casi sono ancora in istruttoria. I dati sono stati presentati ieri dal presidente dell'Inail, Massimo De Felice nella relazione dell'Istituto alla Camera dei deputati. Nel 2015 erano stati 773 mentre nel 2016 erano scesi a 684 e nel 2017 a 674. Nel 2018 quindi sono state accertate 30 morti in più sul lavoro.

Quindici lavoratori morti sul lavoro avevano meno di 19 anni mentre 25 ne avevano più di 70.

Aumentano anche le denunce: nel 2018 sono state 1.218 per i casi mortali a fronte delle 1.148 del 2017 mentre nei primi quattro mesi del 2019 sono state 303 con un aumento del 5,9% sullo stesso periodo del 2018. Sulle denunce ci sono state in questi quattro mesi «forti oscillazioni» ha spiegato De Felice e comunque per fare un confronto corretto bisogna sempre tenere conto dei casi accertati come morti sul lavoro.

Gli infortuni complessivamente denunciati sono stati 645.000 (-0,3%) ma quelli riconosciuti per causa di lavoro sono stati poco più di 409.000, di cui circa il 19% fuori dall'azienda (infortuni avvenuti con un mezzo di trasporto o in itinere) con un calo del 4,3% rispetto ai 427.000 del 2017.

«Abbiamo un eccellente quadro normativo - ha detto il presidente dell'Istituto, Massimo De Felice - andrebbe rispettato con migliore devozione». L'Inail ha diffuso anche i dati sui costi spiegando che le entrate di competenza nel 2018 sono state pari a 10 miliardi e 571 milioni di euro, a fronte di uscite di competenza dell'anno per 8 miliardi e 777 milioni di euro con un attivo di quasi 1,8 miliardi e riserve tecniche pari a 33 miliardi e 435 milioni di euro. Nell'anno è stata varata la revisione delle tariffe che porterà nel 2019 risparmi per le aziende nell'ordine del 6% medio per un totale di 502 milioni.



L'Inail a Varese

Malpensa sarà aeroporto green

Sea aderisce alla risoluzione europea per eliminare le emissioni di CO2

MALPENSA - Obiettivo emissioni di CO2 pari a zero entro, al massimo, il 2050. Questo l'impegno assunto a Cipro, nella mattinata di ieri, da Aci Europe (l'Associazione dei gestori aeroportuali europei) nel corso del 29° Congresso annuale e assemblea generale. È stata annunciata, ufficialmente, la Risoluzione NetZero2050, con cui l'industria aeroportuale europea si pone la sfida CO2 pari a zero. La Risoluzione è stata sottoscritta, a oggi, da 194 aeroporti situati in 24 Paesi europei, con il supporto di diverse associazioni nazionali dei gestori aeroportuali. Per l'Italia, la Risoluzione, supportata direttamente anche da Assaeroporti - l'associazione italiana dei gestori aeroportuali - ha già visto l'adesione di: Adb (aeroporto di Bologna), Adr (Roma Fiumicino e Ciampino), Gesac (Napoli), Gesap (Palermo), Saabo (Bergamo), Sagat (Torino), Save (Venezia) e Sea (Milano Linate e Malpensa).

«Lo sforzo che l'industria aeroportuale continua a sostenere nell'ambito dell'abbattimento di CO2 è una concreta testimonianza di quanto il settore sia attento alle problematiche legate al cambiamento», spiegano alla Sea. «Anche gli aeroporti di Milano, da anni sono coinvolti in questo impegno. Fanno parte del programma volontario di certificazione sin dall'inizio, nel giugno 2009, ed è più di un decennio che si confermano nell'olimpico di quelli europei grazie agli sforzi messi in atto su più fronti per la riduzione dei consumi energetici e per l'abbattimento delle emissioni di CO2, con la neutralità 3+, il riconoscimento più virtuoso per un aeroporto, secondo "Airport Carbon Accreditation", aggiungono.

Sulla base degli attuali volumi di traffico negli aeroporti europei, si stima che l'impegno porterà a eliminare, nel 2050, 3,46 milioni di tonnellate di emissioni annue di CO2. A Cipro, il direttore generale di Assaeroporti, Valentina Lener ha evidenziato come «i gestori aeroportuali italiani sono sensibili alle tematiche ambientali». Tra le azioni messe in campo, l'aumento di energia da fonti rinnovabili o la realizzazione, nei sedimi, di impianti fotovoltaici e centrali di cogenerazione o trigenerazione. Un contesto che ha consentito a diversi aeroporti di ottenere la certificazione internazionale "Airport Carbon Accreditation". «Con la sottoscrizione della Risoluzione NetZero2050, e il sostegno della nostra associazione, l'intero sistema aeroportuale si pone un obiettivo alto, come il livello di emissioni nette di CO2 pari a zero, entro il 2050», ha concluso Lener.

Moreno Gussoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scalo di Malpensa punta a emissioni zero di CO2

Cambio appalto a favore di una trentina di lavoratori del sedime

Più diritti a Cargo City

MALPENSA - (e.spa.) Cambio appalto a Cargo City ma questa volta a guadagnarci, in termini di sicurezza lavorativa e diritti rispettati, sono i dipendenti.

Protagonista è Beta Trans, azienda di import-export attiva a Cargo City che ha cambiato il proprio contratto di sub appalto dentro il sedime aeroportuale. Esce infatti di scena la cooperativa Worktime e al suo posto subentra la società NL Service Srl. «Si tratta di una azienda organizzata e affidabile - commenta Antonio Perna, segretario regionale di Flai Trasporti e Servizi - che garantisce anche maggior stabilità per i posti di lavoro». E in effetti ha dimostrato subito di agire in modo corretto nei confronti della trentina di dipen-

denti in servizio a Cargo City. Sono stati tutti assunti, senza i problemi che spesso si creano nel passaggio da un appalto all'altro. Non solo. Tutti hanno mantenuto la parte economica maturata, con l'applicazione integrale del contratto nazionale Merce e Logistica e la salvaguardia dell'articolo 18. Chiaramente le condizioni sono state messe nero su bianco in un accordo sindacale firmato da Flai Trasporti e servizi, Cub trasporti e la nuova azienda. «Siamo convinti che sia un passo avanti importante - continua Perna - che di sicuro contribuisce a mettere ordine alla Cargo City dove ancora troppo spesso i lavoratori svolgono le loro mansioni sotto pressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fa troppo caldo, Whirlpool non ragiona»

NAPOLI - «Oggi dall'assemblea è uscito un messaggio molto chiaro. Non siamo disponibili a mollare». Lo ha detto Barbara Tibaldi, della segreteria nazionale Fiom, a margine dell'assemblea convocata dal sindacato alla Whirlpool di via Argine all'indomani del terzo incontro al Mise sul destino della fabbrica. «Fa caldo, questa azienda non ragiona - ha aggiunto Tibaldi - continua a essere ambigua, ma i lavoratori continuano ad essere uniti e sono pronti ad andare a discutere con l'azienda del fatto che non è vero che Napoli è una struttura che perde. Napoli - ha concluso Tibaldi - è una struttura che vogliono che perda, noi chiederemo le produzioni, chiederemo di risanare questo stabilimento. Possiamo dimostrare che è uno stabilimento che può funzionare».

«L'incontro al Mise - ha spiegato Biagio Trapani, segretario generale della Fim Cisl di Napoli - ci ha lasciati tutt'altro che sod-

disfatti, ci ha portato ancora ad un altro tavolo. La cosa che è chiara è l'atteggiamento volutamente ambiguo dell'azienda che non vuole entrare nel merito della discussione, non vuole farci capire veramente dove sono queste perdite, ma si limita a delle slide che non sono efficaci e non chiariscono il problema che c'è su questo sito». «Un'assemblea molto attenta e motivata. Comincia la parte più importante della vertenza». E' il commento del segretario generale della Uilim campana, Antonio Accursio. «L'azienda ha il dovere di spiegare per quale motivo non vuole mantenere gli impegni e gli investimenti previsti dall'accordo ministeriale di ottobre in cui garantiva tutti gli stabilimenti. Siamo fiduciosi che le nostre ragioni e la nostra lotta possano far comprendere alla multinazionale che sta commettendo un grosso errore rinnegando se stessa e gli accordi firmati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei presidi di protesta dei dipendenti Whirlpool

Whirlpool, gli operai escono prima a causa della canicola

Date : 26 giugno 2019

Uscita anticipata per gli operai della fabbrica microonde della **Whirlpool a Cassinetta di Biandronno** a causa della calura estiva. La temperatura, che ha toccato i **35 gradi** all'interno dello stabilimento, ha costretto i lavoratori a interrompere la produzione alle 15 con largo anticipo rispetto alla chiusura turno. È un clima torrido sotto tanti i punti di vista quello che si respira in **Whirlpool**. I lavoratori infatti chiedono da tempo più chiarezza sulla **cassa integrazione** - quindi se ci sarà o meno - sulle **spettanze individuali** e sul **recupero della flessibilità**.

Sciopero dei trasporti, quello del settore aereo alla vigilia del trasferimento di Linate

Date : 27 giugno 2019

Sciopero del trasporto pubblico il 24 luglio, sciopero del trasporto aereo il 26. L'hanno [annunciato i segretari di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti](#), che hanno indetto lo sciopero insieme.

Le modalità e gli orari dello sciopero non si sanno ancora.

Di certo potrebbe avere un impatto significativo visto il periodo particolare, con molti italiani alle prese con le partenze. Lo sciopero del settore aereo per il 26 luglio, tra l'altro, arriverebbe proprio alla vigilia del trasferimento dei voli da Linate a Malpensa, che comporta operazioni straordinarie (solo come esempio: [la maxicolonna di mezzi da trasferire da un aeroporto all'altro](#))

Le **ragioni dello sciopero** sono diverse e legate soprattutto, dicono i sindacati, all'assenza di prospettive strategiche su infrastrutture e politica dei trasporti. Le sigle confederali chiedono in particolare un «Patto per i Trasporti che parta dall'aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e che tenga conto delle esigenze di mobilità di persone e merci.

La Svizzera blocca parte dei ristorni dei frontalieri per coprire i debiti di Campione d'Italia

Date : 26 giugno 2019

La Svizzera blocca una parte dei ristorni dei frontalieri per coprire il **debito accumulato dal Comune di Campione d'Italia** nei confronti della Confederazione Elvetica.

La notizia è destinata a far discutere perché il **Consiglio di Stato svizzero procederà al pagamento all'Italia** della quota dei cosiddetti ristorni per l'anno 2018, dei lavoratori frontalieri, secondo l'accordo italo-svizzero del 1974 ma non interamente.

Il pagamento avverrà in due tranches e terrà conto della situazione creditizia degli enti pubblici ticinesi nei confronti del Comune di Campione d'Italia. **In sostanza si prevede solo il pagamento della prima tranche di circa 80,5 milioni di franchi** svizzeri in relazione al totale complessivo di oltre **84 milioni**, mentre la seconda tranche ferma risulta essere di 3,8 milioni, pari all'importo che gli enti ticinesi devono riscuotere da Campione d'Italia al fronte dei servizi erogati.

L'opposizione Pd è la prima ad attaccare il Governo: "Il Governo Lega-M5s sta facendo pagare a tutti i comuni di frontiera le difficoltà di Campione d'Italia, allargando a macchia d'olio i problemi di sopravvivenza della nostra exclave. Ne risponderanno direttamente il Ministro dell'Interno, che è responsabile anche della finanza locale, e quello dell'Economia", è un attacco diretto a Salvini e Tria quello del Pd che per voce di Angelo Orsenigo che aggiunge: «Quanti mesi è che diciamo che il Governo centrale deve finalmente occuparsi della nostra piccola comunità? Che non deve abbandonare i 2mila italiani che vivono a Campione?».

Dalla maggioranza arrivano le considerazioni sulla vicenda di Campione da parte del **deputato M5s Niccolò Invidia:** «In questo momento siamo in attesa a breve della relazione del Commissario Straordinario così come previsto dal comma 570 della recente legge di Bilancio 2019. L'intenzione del Governo resta quella di riattivare la Casa da Gioco, al momento l'unica attività economica del paese che ha bisogno di ripartire per poi poter sviluppare anche altre attività economiche collaterali incentivate sempre dalla recente Legge di Bilancio. Nel frattempo il governo ha ben operato nel decreto Crescita grazie ad un emendamento che permette comunque una base per la ripresa futura; soprattutto in questo momento era importante iniziare a calmierare la difficile situazione economica dell'Ente e dei suoi dipendenti, garantendo altresì i servizi essenziali ad una comunità molto provata e a una Svizzera comprensibilmente in imbarazzo».

«Quello che preoccupa non è però solo questa figuraccia ma l'assenza di una politica estera per la Svizzera del Governo Conte - **rincarare la dose il senatore Dem Alessandro Alfieri** -. Di fronte ad un Canton Ticino che mira pezzo dopo pezzo a far saltare gli accordi del '74 e quindi il sistema dei ristorni, il Governo Conte cosa risponde? Da Roma per ora silenzio. Il Governo Gentiloni stoppò la

ratifica dell'accordo sull'imposizione dei frontalieri, Lega e Cinque stelle sono ora in grado di difendere almeno gli accordi del '74?».

«L'auspicio - **ha detto invece l'assessore regionale ai rapporti con la Confederazione Elvetica Massimo Sertori** - è che il Governo italiano si attivi a sistemare la situazione di Campione d'Italia e quindi anche al conseguente pagamento della seconda tranche. I rapporti tra Lombardia e Ticino sono sempre più intensi e proficui al punto che stiamo seguendo la Road-Map condivisa e approfondendo anche la questione della fiscalità dei frontalieri per addivenire alla modifica della bozza del 2015 e farla confluire ai relativi governi centrali. L'Intento è quello di sbloccare la situazione di "empasse" creatasi in questi anni cercando soluzioni che sul fronte lombardo non penalizzino i nostri frontalieri, ma al tempo stesso possano andare incontro alle esigenze manifestate dagli amici ticinesi».

Il Comune di Varese cerca educatori e insegnanti

Date : 26 giugno 2019

Nuovi insegnanti ed educatori per gli istituti di Varese. Palazzo Estense ha aperto una **selezione pubblica per educatori di asilo nido, insegnanti di scuola dell'infanzia ed educatori professionali addetti ai servizi parascolastici.**

Il bando, disponibile sull'**albo pretorio comunale e sulla pagina "Ricerca di personale/Selezioni"** del sito www.comune.varese.it, resterà aperto **fino a martedì 16 luglio 2019** e potrà anche essere ritirato presso l'Ufficio ricerca e selezione del personale di via Caracciolo.

«Dopo anni di attesa – afferma l'assessore ai Servizi educativi Rossella Dimaggio – ecco finalmente un nuovo bando per gli insegnanti varesini. Queste assunzioni saranno un nuovo passo nel nostro piano di investimenti per le scuole, che ha già visto diversi sviluppi sul fronte della programmazione. L'obiettivo è quello di mantenere elevata la qualità dei nostri servizi educativi, soprattutto per quanto riguarda i più piccoli. Un tema che sta particolarmente a cuore all'amministrazione comunale, il cui impegno in questo campo è davvero a 360 gradi».

Gli aspiranti potranno partecipare alla procedura di selezione se in possesso dei requisiti generale per l'accesso al pubblico impiego, nonché di titoli di studio specifici per ciascuna diversa posizione. **Le assunzioni saranno a tempo determinato, pieno e-o parziale.**

La domanda di ammissione alla selezione, il cui modello è allegato al bando, dovrà essere inoltrata all'amministrazione tramite consegna diretta agli Uffici di via Caracciolo, attraverso raccomandata o via posta elettronica certificata all'indirizzo protocollo@comune.varese.legalmail.it.